

per via indiretta ricadrebbe sulla città e che esso debba impedire che avvenga.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quintieri.

Quintieri. A quello che è stato già detto, poco è possibile di aggiungere.

La questione è stata ampiamente discussa, e valorosi oratori sono sorti a difendere o a combattere l'imposta sulla rendita, che il ministro nella sua proposta ha distinto dalle altre categorie di ricchezza mobile ed ha colpito con un'aliquota più grave. La questione non è nuova ed è di quelle che, per l'indole loro, riappariscono nei momenti difficili della finanza. Quantunque in Italia e fuori sia stata più volte dibattuta, suscita sempre vivo interesse e vive controversie; come se i precedenti legislativi non potessero fornire norma alcuna in questa materia e come se, più che nel diritto dello Stato o in principii di giustizia, le imposte non avessero la loro ragione nelle necessità della finanza.

Teoricamente riesce difficile trovare argomenti che non siano stati adottati, e copiosissimi ne furono adottati nella discussione generale che ha preceduto questa. Ma a me pare che questa questione non debba essere esaminata, come finora si è fatto, con criterii generali, e che l'argomento, sul quale si è maggiormente insistito, cioè la illegalità del provvedimento, debba essere temperato da considerazioni obiettive e debba conformarsi alla realtà di un dato momento economico e finanziario.

Leggendo l'Esposizione finanziaria dell'onorevole Sonnino, ho notato che egli, allontanandosi dalla traccia ordinariamente seguita nelle esposizioni finanziarie, ha aggruppato le sue proposte in modo che, più della denominazione dei cespiti e della materia tassabile, risaltasse il carattere delle singole tassazioni. Come conoscitore della materia, ha seguito il filo logico delle cose, quello che dà alle classificazioni la loro determinazione scientifica.

Ma se avesse voluto disporre in un altro ordine quella parte dell'esposizione finanziaria che intitola « Rimedi » e senza tener conto delle affinità, che legano le sue proposte, avesse voluto farne l'elenco secondo la importanza di ciascuna, credo che avrebbe assegnato il primo posto all'imposta sulla rendita, non solo perchè ne ricava il maggiore provento, ma perchè è il solo provvedimento, fra quanti ne propone, che ne dia uno

sicuro e determinabile: il solo provvedimento, che si basa su dati esclusivamente di calcolo, e raggiunge la sua esplicazione senza il concorso di condizioni, che per le altre imposte è necessario di presumere favorevoli, ma che di fatti affrontiamo con probabilità relativa per la grande depressione dell'economia pubblica e per le eccessive gravezze che il paese è costretto di pagare.

Non sarà questa la sola ragione per la quale mi associo ai sentimenti, che mossero l'onorevole Sonnino a fare appello anche ai creditori dello Stato, dopo di aver dimostrato la necessità che ci costringono a sottoporre a nuova e durissima prova le forze contributive del paese. Se i sacrificii, ai quali il popolo italiano si rassegna, come si spera e come è ragionevole di presumere, miglioreranno le condizioni del credito, i creditori per i primi ne avranno il beneficio.

Io son restato favorevole in massima a questi provvedimenti nonostante l'opposizione di uomini competenti, che ha dato luogo a notevoli discorsi, perchè credo che, se essi non bastassero per arrivare al pareggio, il Governo abbia compreso la necessità di raggiungerlo ad ogni costo; e perchè mi è parso che delle misure finanziarie contrapposte a questo programma, alcune non darebbero effetto, altre non lo darebbero in tempo e quelle, che realmente lo sostituiscono, presentino gli stessi se non maggiori inconvenienti.

Io mi son dunque appigliato alla sola via di salute che mi si è aperta davanti.

È vero che bisogna tornare indietro, ma per tornare indietro è necessario di riacquistare l'equilibrio, che nella rapida discesa abbiamo perduto.

Non so come l'onorevole Sonnino concepisca l'ordinamento definitivo della nostra finanza, ma ritengo che tale ordinamento non sarebbe duraturo se dovesse assidersi sulle basi, ch'egli ha dato alla sua esposizione finanziaria, la quale certamente non risponde al concetto di ricostituire la vita economica della nazione. Io auguro al paese tempi migliori; ma non saprei immaginarne la realizzazione, se la spesa non verrà ridotta entro i limiti delle sue forze contributive, dai quali limiti i provvedimenti finanziari, che il Governo ha proposto, solo apparentemente ci allontanano, perchè la verità vera è che per questa china siamo tratti dalle imprevidenze del passato e